

La risposta di Gesù fu sorprendente: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre” (Gv 14,8-9). Con la nascita di Gesù il volto di Dio non contiene più nessun mistero e non ci è concesso di cercarlo altrove. Ci appare come un volto che esprime un amore infinito che va al di là di ogni nostro merito, perché è gratuito e non ci può essere alcun tradimento che lo oscuri. Anzi nel momento in cui è tradito ci guarda con maggior tenerezza.

## SUPPL. BIBLICO A “LETTERA AI CRISTIANI” DEL 5.01.2025

### SECONDA DOMENICA DOPO NATALE

#### Libro del Siracide 24,1-4.8-12

**La sapienza fa il proprio elogio,  
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.**

**<sup>2</sup>Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca,  
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:**

**<sup>3</sup>«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo  
e come nube ho ricoperto la terra.**

**<sup>4</sup>Io ho posto la mia dimora lassù,  
il mio trono era su una colonna di nubi.**

**<sup>8</sup>Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine,  
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda  
e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe  
e prendi eredità in Israele”.**

**<sup>9</sup>Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato,  
per tutta l’eternità non verrò meno.**

**<sup>10</sup>Nella tenda santa davanti a lui ho officiato  
e così mi sono stabilita in Sion.**

**<sup>11</sup>Nella città che egli ama mi ha fatto abitare  
e in Gerusalemme è il mio potere.**

**<sup>12</sup>Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,  
nella porzione del Signore è la mia eredità.**

#### Per la riflessione e la preghiera

Ci troviamo davanti ad una stupenda pagina del libro del Siracide. Si tratta di un inno in cui la sapienza fa l’elogio di se stessa rivelando la sua funzione di mediatrice tra Dio e la creazione per cui possiede la qualità stessa di Dio - ha il suo trono su una colonna di nubi - , ma , al tempo stesso possiede qualità umana incarnata nella sapienza dell’uomo e nell’ordine della creazione e che ha come residenza la città santa, Gerusalemme. Nell’AT, quindi, la Sapienza è prima di tutto una qualità divina, che indica il progetto di Dio concernente la creazione e la redenzione. Ma il NT ci pone davanti ad una svolta prodigiosa: la Sapienza si personifica nel Figlio inviato sulla terra per fissare “la sua tenda in Giacobbe”, cioè in mezzo al suo popolo. Giovanni, infatti, riprende quanto è detto della Sapienza

quando afferma: “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. L’espressione “venne ad abitare”, nel quarto Vangelo corrisponde a quanto detto dal Siracide. Infatti l’espressione esatta del Vangelo è: “pose la tenda in mezzo a noi”. La Sapienza, in questo modo, esprime il Verbo di Dio che ha “il suo trono” davanti al Padre e con la sua incarnazione risiede in mezzo agli uomini, nella nuova Gerusalemme. Abbiamo celebrato la giornata di preghiera per la pace riflettendo sulla nostra condizione umana incapace di vivere una vera e duratura pace. La Sapienza che è venuta ad abitare in mezzo a noi si rivela come la sorgente che permette all’uomo di ristabilire nel suo cuore, nelle relazioni con i fratelli e con la creazione, l’armonia perduta.

### **Vangelo secondo Giovanni 1,1-18**

**<sup>1</sup>In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.**

**<sup>2</sup>Egli era, in principio, presso Dio:**

**<sup>3</sup>tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

**<sup>4</sup>In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;**

**<sup>5</sup>la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.**

**<sup>6</sup>Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.**

**<sup>7</sup>Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.**

**<sup>8</sup>Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.**

**<sup>9</sup>Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.**

**<sup>10</sup>Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.**

**<sup>11</sup>Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.**

**<sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,**

**<sup>13</sup>i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.**

**<sup>14</sup>E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,**

**gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.**

**<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama:**

**«Era di lui che io dissi:**

**Colui che viene dopo di me è avanti a me,  
perché era prima di me».**

**<sup>16</sup>Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.**

**<sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.**

**<sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto:**

**il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.**

### **Per la riflessione e la preghiera**

Abbiamo avuto già l’occasione di riflettere sul prologo del Vangelo secondo Giovanni, soffermandoci soprattutto sulla relazione che costituisce la vita stessa della Trinità e fonda le nostre relazioni. Oggi vorrei soffermarmi su un altro aspetto che mi sembra fondamentale per la nostra vita di fede.

Nella storia umana si è sempre cercato di vedere il volto di Dio; anche Mosè chiese a Dio di mostrargli il suo volto, ma egli gli rispose: “tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”; poi aggiunse: “Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere” (Es 33,20-23). Anche nei salmi si esprime questo desiderio: “Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo” (Sal 27,8-9).

Ciò che Dio negò a Mosè lo ha concesso a noi: il suo volto lo possiamo contemplare in un bambino nato in un povero alloggio con una mangiatoia per culla. E’ il volto dell’amore che per incontrare l’amato si spoglia di tutto. E’ il volto di un Dio innamorato che si priva della sua onnipotenza per assumere la nostra debolezza. Per il mondo che ragiona in termini di potenza è difficile accettare che in quel bambino risplenda il volto di Dio. Non riuscivano a capirlo neppure gli apostoli che un giorno, tramite Filippo, chiesero: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”